

**Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

Tu, o Signore, sei la bontà e la grazia. Perdona la nostra durezza di cuore e trasformaci in segni del tuo amore di Padre, con Gesù nostro fratello che vive e regna nei secoli dei secoli.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17**

*Fratelli, Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa.*

*Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*[Ora,] sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17**

● **Gli ebrei pensavano che Melchisedek, creato da Dio, abitasse presso di Lui in cielo, al modo di un angelo e che di là fosse inviato per missioni particolari sulla terra. Era apparso come un re ideale, promotore di giustizia e di pace, e anche sacerdote.**

Il suo sacerdozio è di un genere particolare, perché non si ricollega ad una linea sacerdotale, ad una stirpe. Non ha nemmeno dei limiti cronologici («né principio di giorni, né fine di vita»), e corrisponde quindi in un certo modo al «sacerdote in eterno» dell'oracolo del Salmo 109. Corrisponde soprattutto al Figlio di Dio, perché il Figlio di Dio non ha «né principio di giorni, né fine di vita». Per tutti questi aspetti, **l'immagine biblica di Melchisedek costituisce una prefigurazione del Cristo glorificato.** La risurrezione infatti è una nuova creazione, nella quale non intervengono né padre, né madre umani. Per essa, Gesù ha ricevuto la pienezza della gloria di Figlio.

Melchisedek è un personaggio che riceve grande onore nella Bibbia: benedice il patriarca Abramo e questi gli offre la decima del bottino. Questi due fatti mettono **Melchisedek in una posizione di superiorità rispetto ad Abramo.** Dopo aver riscosso la decima da lui, Melchisedek lo benedice: «Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro... Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli [Abramo] diede a lui la decima di tutto» (Gen 14,17 - 20).

● Per parlare della comparsa di un altro sacerdote, l'autore ha scelto un verbo significativo anistemi, «far alzare», che può significare anche «risuscitare». L'altro sacerdote è stato «suscitato», mentre Cristo è stato «risuscitato». Il cambio di sacerdozio è radicale: alla legge prescritta dagli uomini, si oppone una potenza di vita indistruttibile.

La riflessione dell'autore prosegue affermando l'abrogazione di un precetto anteriore (quello che stabiliva il sacerdozio del tempio), e **l'introduzione di una speranza migliore, quella che risulta dalla costituzione di un sacerdote che è un perfetto mediatore e ci da quindi la possibilità di avvicinarci a Dio.** La situazione non è stata semplicemente cambiata ma nettamente migliorata.

Dio ha garantito il cambiamento attraverso l'immagine del giuramento:

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Vincenzo Bonato, Monaco Camaldolese in [www.bibbiasalmi.com](http://www.bibbiasalmi.com)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6**

*In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.*

*Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.*

*E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6**

● **«Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.»** (Mc 3,1-6) - **Come vivere questa Parola?**

Nel luogo dove gli Ebrei della diaspora si radunano e si riconoscono come popolo nel celebrare il culto atavico, la presenza di infermi, storpi, ciechi, uomini abbruttiti dalla vita era sotto il segno della tolleranza. **Era lo stesso Dio liberatore, quello venerato nel Tempio di Gerusalemme, dove uno stuolo di disperati giaceva presso i cinque portici della piscina di Betzàtā** (Gv 5,2sg.), vivacchiando al tepore di una superstiziosa speranza. **Non stupisce che la santità di una sinagoga accogliesse un pover'uomo dalla mano inaridita, proprio lì dove si celebrava la magnificenza di Dio.** La malversazione del pover'uomo non doveva sfuggire al maestro di Nazareth: solo Egli si accorgeva di quest'umanità fragile e anonima tenuta ai margini. Quella mano era una provocazione, un'esca per vedere fino a che punto si sarebbe scavalcata la Legge per dare spazio al miracoloso. La tensione è alta, le parole di Gesù sarebbero state pesate su una bilancia sensibilissima... L'animo del Signore è scosso e fremente: l'ira e la tristezza sono espressione della sua ricca umanità... Ma il male pur minaccioso e premeditato, subito e accolto fino in fondo, non riesce a rattrappire il cuore di Gesù: in quell'ordine - "tendi la mano!" - c'è la restituzione della libertà integrale all'uomo, e una mano salda e forte che firma la propria condanna. La vita donata per l'altro è fare il bene nella sua espressione somma.

**Il peso del male provocato da persone o situazioni a volte rischia di schiacciarci. Con la grazia del Signore siamo però in grado di sopportarlo con amore e di dissolverne la potenza.** A volte basta poco, una parola detta con saggezza e attinta dal cuore per cambiare un destino e scrivere una nuova storia. Occorre esserci, non arretrare.

Ecco la voce di uno storico dell'arte G. Vasari : "[Dio nell'affresco della Cappella Sistina] porge la mano destra a uno Adamo, figurato di bellezza, di attitudine e di dintorni di qualità che è par fatto di nuovo dal sommo e primo suo creatore più tosto che dal pennello e disegno d'uno uomo tale"

● **"Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire."** (Mc 3,3-6) - **Come vivere questa Parola?**

**"Tendi la mano" E' il gesto richiesto da Gesù all'uomo che aveva la mano essiccata.** Qui punta tutta l'azione del Maestro: guarirci la mano, chiusa nel possesso e stecchita nella morte perché accoglia il dono del sabato.

Gesù, con questo miracolo, il più difficile che gli costerà la vita **"completa la sua rivelazione: colui che vuol mondarci dalla lebbra è il Figlio dell'uomo che perdona e dà piedi per seguirlo, mangia coi peccatori e si proclama medico e sposo, fa il dono del sabato e guarisce la mano per riceverlo. E'**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

*lo stesso che finirà in croce portando su di sé la nostra lebbra, il nostro peccato, la nostra paralisi, il nostro digiuno, il nostro silenzio, la nostra durezza di cuore.*

**Come riconoscenza per quanto ci dona attende solo il nostro desiderio che ci fa stendere la mano. Allora le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano irrigidita e chiusa ai bisogni dei fratelli e delle sorelle.**

Signore, ecco la mia preghiera: "ecco le mie mani vuote, riempile di Te".

Ecco la voce di un servitore della Parola Silvano Fausti : "*Discepolo è colui al quale il Signore apre il cuore e la mano, per desiderare quanto lui è venuto a dare. L'uomo, fatto per amare, è di sua natura desiderio. Togliere all'uomo il desiderio, è togliere all'uccello un'ala: invece di spiccare il volo, gira goffamente su se stesso.*"

● Un altro episodio ancora riguardo al sabato. Questa volta però non sono i discepoli di Gesù che trasgrediscono la legge, ma Gesù stesso. Il criterio di Gesù è questo: "*Fare il bene, salvare una vita*" (v. 4). Proprio a questo deve servire la legge del sabato: per la libertà e per il bene dell'uomo, per evitargli una vita da schiavo e da forzato.

"*Rattristato per la durezza dei loro cuori*" (v.5). Gesù aveva cercato di evitare questa situazione; si era sforzato di rompere le barriere cercando il dialogo, perché fossero loro a dire ciò che si poteva fare in giorno di sabato, "*ma essi tacevano*" (v. 5). A questo punto **Gesù fece la sua scelta: scelse l'uomo e lo guarì. Non lasciò passare quel giorno di festa senza che diventasse anche per quel malato un segno concreto di libertà. Gesù ha sempre amato la libertà per sé e per gli altri.**

"*Tennero consiglio contro di lui per farlo morire*" (v.6). Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole (e, in questo, ben volentieri, gli darebbero una mano. Cfr anche Gv 8,3-11).

E' abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio.

Facciamo una breve digressione sulla logica dei **farisei. Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso.** Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio. Strana logica, strana morale: è la "*morale*" dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (cfr Gen 3; Gv 8,44).

**In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione.** Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso Dio che li spadroneggi. **Di fronte alla durezza di cuore dei farisei, Gesù prova indignazione e tristezza.** Il Cristo manifesta contemporaneamente la collera di Dio e la sua compassione che non viene mai meno di fronte alle sue creature incapaci di aprirsi alle sue sollecitazioni.

**Il miracolo della guarigione dell'uomo che aveva la mano secca costerà la vita a Gesù. La croce si profila ormai chiaramente.** E' il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida.

Si scorge all'orizzonte l'albero dal quale penderà Gesù, il frutto della vita, verso cui possiamo e dobbiamo tendere la mano per diventare come Dio (cfr Gen 3).

Questo racconto chiude una tappa del vangelo in cui Gesù ci ha rivelato chi è lui per noi in ciò che ha fatto per noi.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede ?
- Preghiamo perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana ?
- Preghiamo perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rasserenante certezza dell'amore di Dio ?
- Preghiamo perché la nostra comunità impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo ?
- Preghiamo per i malati senza speranza ?
- Preghiamo per i cristiani dal cuore duro ?

**7) Preghiera finale : Salmo 109**

***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.***

*Oracolo del Signore al mio signore:*

*«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente:*

*«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».*